



Foto Ansa

MOBILITAZIONE

Leone (Spi-Cgil): una manifestazione per difendere le richieste dei pensionati

■ «Non sarà una manifestazione contro la finanziaria - sottolinea Betty Leone, segretaria generale dello Spi - ma una manifestazione per difendere le esigenze dei pensionati e gli emendamenti che sono stati presentati

in materia». È un presidio di protesta quello organizzato per lunedì mattina dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, che con oltre 20mila persone si ritroveranno a Roma, in piazza Navona, per ricordare alla classe po-

litica i bisogni dei pensionati italiani, che oggi costituiscono il 20% della popolazione nazionale. «Pur apprezzando il generale cambiamento di filosofia che contraddistingue questa legge finanziaria rispetto a quelle del precedente governo - spiegano - lamentiamo l'assenza di risposte concrete serie ai problemi dei pensionati. Non pretendiamo ora la soluzione di ogni questione, ma vogliamo almeno un

segnale d'attenzione».

La prima emergenza che i sindacati sottoporrono al governo, nell'incontro che chiederanno al termine della manifestazione, sarà la perdita del potere d'acquisto subito dalle pensioni negli ultimi dieci anni che, considerando l'inflazione e il fiscal drag, ha raggiunto il 30%. «Il che - sottolinea la segretaria dello Spi - pone problemi non solo per quanto riguarda le condizio-

ni di vita dei pensionati, ma anche per l'economia di tutto il Paese, per quel 20% di popolazione che non può spendere e depreme così i consumi». In attesa del tavolo sulla riforma previdenziale, le organizzazioni sindacali chiedono fin d'ora politiche di contrasto alla povertà che prevedano, ad esempio, una tantum a favore degli incapienti, ovvero dei 4 milioni di italiani troppo poveri per paga-

re le tasse e per usufruire così del sistema delle detrazioni. È inoltre necessario l'adeguamento del fondo per le non autosufficienze, attualmente fermo a 50 milioni di euro e considerato «inadeguato a fronte di 2 milioni e 800mila anziani non autosufficienti. A regime servirebbero 4 miliardi di euro, mentre con 500 milioni si potrebbero avviare i percorsi per l'assistenza domiciliare».

Oggi la fiducia sul decreto fiscale

La decisione per battere l'ostruzionismo. Il governo frena sull'aliquota del 45% sui redditi più alti

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

FIDUCIA Come temuto, arriva la fiducia sul decreto fiscale. Si voterà stasera alle 19,30, un paio di ore prima inizieranno le dichiarazioni di voto. È l'ottava volta che il governo Prodi «blinda» il voto in Parlamento. Il fatto è che le norme contenute nel decreto sono particolarmente importanti per l'avvio della discussione sulla Finanziaria, prevista la prossima settimana. Ma dopo due giorni di esame nell'Aula di Montecitorio mancavano da esaminare ancora 460 emendamenti. Nonostante gli impegni assunti da parti della minoranza, l'ostruzionismo c'è stato.

Come dire: a questo punto la fiducia era inevitabile. «Alcuni gruppi hanno fatto seguire agli impegni assunti nella capigruppo, comportamenti coerenti in aula - ha dichiarato Vannino Chiti in Aula - voglio ringraziare chi lo ha fatto, in particolare gli onorevoli Fini e Casini, per aver condiviso il tentativo, purtroppo non andato a buon fine. Chi ha scelto, anche legittimamente, una strada diversa non ha reso un servizio al Paese e alla trasparenza sulle relazioni tra maggioranza e opposizione. Il Paese ha bisogno di un clima politico diverso». «Non me la sento di colpevolizzare nessuno. Il tentativo di confronto è stato fatto con l'idea che fosse utile per tutti decidere un percorso condiviso ed una conclusione certa - ha commentato il presidente della Camera Fausto Bertinotti - «L'averci provato ripetutamente, anche nella conferenza di capigruppo, è una cosa che resta. Anche se l'obiettivo non è stato raggiunto è un'indicazione di metodo che resta».

Il testo su cui si voterà la fiducia raccoglie in un maxiemendamento la versione del decreto varata dalle commissioni Bilancio e Finanze, con gli aggiustamenti introdotti l'ultimo giorno dal governo. In altre parole, si rispetterà il contributo dei parlamentari. La fiducia arriva dopo l'ennesima giornata di affanno nelle aule parlamentari. Fin dalla mattina pesano le dichiarazioni prima di Enrico Letta, poi di Nicola Sartor che sembrano frenare sull'ipotesi di un'aliquota al 45% per reperire risorse in favore dei pensionati più poveri. Un emendamento presentato l'altro ieri dall'Ulivo, sotto la spinta dei Ds. In serata è lo stesso Romano Prodi a frenare, dicendo che l'aliquota a quel livello non è prevista dal programma, mentre Vincenzo Visco ricorda che non rientra nel suo emendamento. L'Ulivo alla Camera si affretta a ricordare che l'obiettivo è tutelare i pensionati più poveri, e non certo quello di alzare le tasse. Ma buona parte del governo, specialmente dei ministri della Margherita, sembra

più preoccupato a tutelare i redditi più alti da un ulteriore aggravio che non quelli più bassi. Non solo: sembra che nessuno si preoccupi più di quel ceto medio chiamato a pagare le stesse tasse dei miliardari. Pare che a spingere di più per l'eliminazione di quella proposta sia stato soprattutto il vicepremier Francesco Rutelli, dopo aver letto i titoli d'apertura dei giornali di ieri, tutti concentrati sull'aliquota e non sui pensionati da aiutare.

Si capisce da subito quindi che quella sulla Finanziaria non sarà una partita facile. Gli emendamenti presentati sono una valanga: circa 7 mila.

I titoli dei giornali spaventano Rutelli, scatta il dietrofront sul prelievo di solidarietà



Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, con il viceministro Visco, sotto un supermercato a Roma Foto Ansa

Curva Irpef, stesse aliquote ma aumentano le detrazioni

Gli scaglioni restano cinque come nella prima formulazione. Vantaggi per le famiglie con redditi fino a 45mila euro

■ / Roma

In serata non era ancora arrivato alla Camera, ma già se ne conoscevano i contenuti di massima. L'emendamento del governo sull'Irpef sarebbe rimasto «incagliato» al Tesoro in attesa del bollo della Ragioneria, ma in ogni caso sarà presentato. Come più volte annunciato da Vincenzo Visco, l'emendamento non contiene l'innalzamento dell'aliquota più alta al 45%, che invece è previsto in una proposta targata Ulivo e che mira a reperire risorse per sostenere i redditi dei pensionati più poveri. Nella formulazione del governo le aliquote e gli scaglioni restano cinque, come già previsto nel testo della Finanziaria. In una nota che accompagna l'emendamento, gli uffici del viceministro Visco fanno sapere che il risultato dell'intervento deve essere valutato paragonando gli effetti reali dell'imposizione attualmente in vigore (quella voluta da Tremonti) con quelli inseriti in Finanziaria. In altre parole, non basta confrontare le aliquote e gli scaglioni secchi, che oggi nascondono cattive sorprese soprattutto per i redditi più bassi. Infatti «nella formulazione ancora in vigore oggi, e cioè senza l'intervento della Finanziaria, l'aliquota Irpef del 23 per cento, nel caso minimo (e cioè lavoratore dipendente single) - si legge nel-

COSA CAMBIA PER LE FAMIGLIE

Pensionati

Scatta la clausola di salvaguardia

Un pensionato con reddito inferiore a 7.500 euro e con redditi minimi da terreni (anche proprietario dell'abitazione di residenza) potrà godere della clausola di salvaguardia: se dovesse risultare penalizzato rispetto ad oggi potrà restare nel regime attuale.

Dipendenti

Sgravi fino a 45mila euro con un figlio a carico

Le detrazioni Irpef e gli assegni familiari contenuti nell'emendamento fanno sì che un lavoratore dipendente con moglie e



un figlio a carico possano risparmiare, fino a 45.000 euro di reddito. Per un dipendente-single, invece, la soglia dei vantaggi si ferma a 38.000 euro e sale a 40.000 se ha solo il coniuge a carico.

la nota - arriva a un prelievo effettivo del 29,63 per cento e cresce ulteriormente nel caso di carichi familiari». La rimodulazione riguarda un allargamento per i lavoratori dipendenti fino a 40.000 euro (si

arriva a 45.000 con coniuge e figlio a carico). Più basso il livello di esenzione per un lavoratore autonomo (31.000 euro). Per i pensionati gli sconti arrivano a 35.000 euro, ma comprende il 94% della «categoria». I vantag-

gi previsti per i lavoratori dipendenti (fino a 40mila euro) riguardano l'89% dei dipendenti con il solo coniuge a carico. «Nel caso di contribuente con coniuge e figli a carico, la modifica proposta, combinandosi con

l'emendamento all'articolo 4 che riforma e irrobustisce ancora di più gli Assegni al nucleo familiare - spiega ancora la nota - aumenta il reddito disponibile ed estende i vantaggi della riforma oltre 40.000 euro per il lavo-

SINDACI L'assemblea dell'Anci affronta la finanziaria

«Confusione e poca sensibilità» Le critiche dei Comuni al governo

■ / Perugia

I comuni italiani non sono contenti del confronto con il governo e della definizione della Finanziaria. Si era cominciato bene con il Dpef, poi è arrivata la manovra 2007 ed è stato un crescendo «di difficoltà, confusione, diffidenza, scarsa sensibilità istituzionale».

Non risparmia critiche al governo Leonardo Domenici, presidente dell'Anci, intervenuto ieri sera a Perugia in apertura della 23ma assemblea annuale dell'Anci dal titolo «L'Italia riparte dalle città».

Domenici ha poi rincarato la dose parlando di un «approccio troppo tecnicistico», e una «autosufficienza intellettualistica». «Ci voleva più coinvolgimento; eravamo partiti con il passo giusto, con la politica dei saldi, con l'attribuzione del catasto ai comuni. Poi il quadro è cambiato: questa finanziaria - ha detto Domenici - non si esaurisce negli aspetti tecnici del patto di stabilità, deve avere una prospettiva ampia deve investire attraverso i comuni e le autonomie, sul futuro del paese, a partire da problemi centrali quali la casa, l'inquinamento».

Non a caso il presidente Domenici ha chiesto proprio da questo palco che si metta a punto una vera e propria legge.

Domenici: ci voleva un maggior coinvolgimento c'è stata troppa autosufficienza tecnicistica



ge-obiettivo che riguarda in particolare le infrastrutture degli Enti Locali, e delle realtà urbane. Arrivando poi all'accordo raggiunto, quello del 10 ottobre, Domenici ha comunque detto con forza che si tratta di un passo avanti positivo. «Ora attendiamo che quegli impegni siano rispettati e trasformati in emendamento alla finanziaria. Già da qui vogliamo rassicurazioni sulle richieste che noi abbiamo fatto e che ci attendiamo siano attuate». Domenici ne ha ricordate due: «la modifica delle norme sulla compartecipazione dinamica all'Irpef che sia operativa già dal 2007 e un patto di stabilità calcolato non sulla competenza, ma sulla tassa».

Tomando su un argomento a lui caro, quello della istituzionalizzazione dell'Anci, Domenici ha poi ricordato ancora una volta che la logica dell'associazione non è né sindacale né corporativa né di controparte. Ed è in questa logica che il Governo deve ascoltare gli Enti Locali. Il presidente dell'Anci ha quindi ribadito quanto sia importante per le autonomie locali, che sia attuato al più presto il Titolo V della Costituzione ed in particolare modo l'articolo 119 e sia messo a punto un Codice delle Autonomie.

«Abbiamo bisogno - ha detto Domenici - di una attuazione saggia del Titolo V». Concludendo Domenici è poi tornato anche sulla questione del terzo mandato dei sindaci: «Ci aspettiamo che il governo e il Parlamento ci diano una risposta in tempi brevi».

Benefici

Famiglie numerose aiuti fino a 75mila euro

Un lavoratore dipendente che ha coniuge a carico e 4 figli avrà benefici anche nella fascia da 75mila euro di reddito annui. Anche se a quota 52mila c'è una leggera perdita (90 euro annui). Le famiglie numerose tra i 21mila e i 32mila euro di reddito guadagnano oltre mille euro annui.

Figli

Assegni in busta paga dal primo gennaio

Garantiti i nuovi assegni in busta paga al nucleo familiare dal primo gennaio del prossimo anno. Per le famiglie con più di tre figli

aumentano le soglie di reddito per utilizzare l'assegno. I single con figli avranno lo stesso trattamento fiscale delle famiglie con due genitori fino a due figli. Con tre figli e oltre arriva un assegno aggiuntivo.